

San Costanzo







Veduta di San Costanzo.



Particolare della cinta muraria.



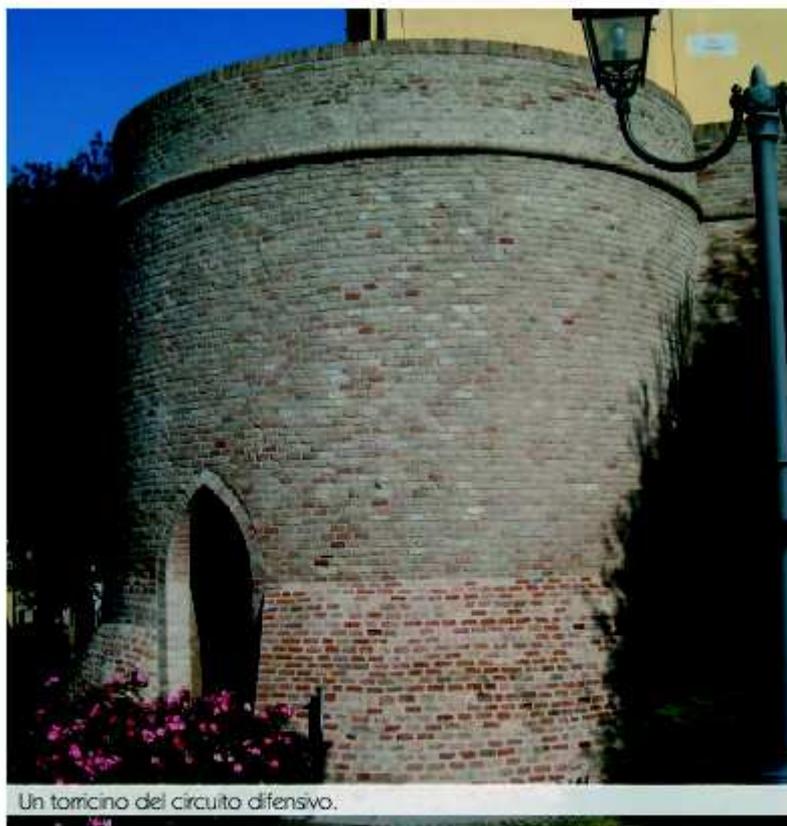
Francesco Mingucci, veduta di San Costanzo.



La popolazione non emigra verso la costa anzi, quotidianamente accoglie proprio chi dalla costa fugge, in cerca di un luogo tranquillo, ma comunque vicino alle grandi direttrici stradali che attraversano *Pesaro, Fano e Senigallia*.

Percorrendo le sue vie ben presto ci si accorge che si tratta di un luogo vitale, ancora in parte circondato dalle mura del suo castello e aggrappato ai borghetti, sorti al di fuori della cinta in laterizio, nel corso del medioevo.

Ed allora nel tessuto urbano di questi borghi, ormai divenuti essi stessi *San Costanzo* s'incontrano vicoli e piazzette... che tentano (stoicamente) di resistere alla modernità che lusinga questo luogo. E così tra un motorino che sfreccia veloce e due ragazzi che si baciano sotto un androne dal quale spunta una parabola, ancora qualcuno si fa con-



Un torrione del circuito difensivo.

Uscendo dal capoluogo comunale è possibile rendersi conto come la cittadina sia circondata da ampi panorami. È come se la terra si fosse corrugata alle spalle della costa per fornire un terrazzo sul mare... panorami ampi, particolarmente apprezzabili dalla via che congiunge *Torrette* a *Caminata* e che poi sale verso *San Costanzo*, antica scorciatoia per chi proviene da nord, e corre verso la *Valcesana*.

Il centro urbano conserva alcune opere d'arte di pregio. Nella *Chiesa Collegiata* sono collocati un antico crocifisso ed una *Madonna* su tavola di XVI secolo. La chiesa di *Sant'Agostino* conserva tele del pittore *Giuseppe Ceccarini*, di *Fano* e tra le vie cittadine, nell'ottocento, era di casa il poeta e letterato *Vincenzo Monti*, ospitato dalla nobile famiglia *Cassi*.

Presso la "sala archeologica" cittadina, recentemente allestita presso il "Palazzo Cassi" si possono ammirare alcune testimonianze dell'abitato protostorico e della necropoli picena rinvenuti nel territorio comunale in *Con-*

trada Rio.

Frammenti di ceramica attestano un'occupazione del sito dall'età del Bronzo sino al IV secolo a.C., mentre i reperti provenienti dal sepolcreto datano le inumazioni all'VIII sec a.C. Inumazioni costituite da fosse terragne.

I siti, come in molti casi accade, furono scoperti, secondo la memoria storica, dagli agricoltori del luogo già nei primi anni del '900... agricoltori che, arando, avevano l'abitudine di raccogliere lo "strano" materiale che affiorava e di consegnarlo poi ai propri padroni: loro malgrado... archeologi *ante litteram*.

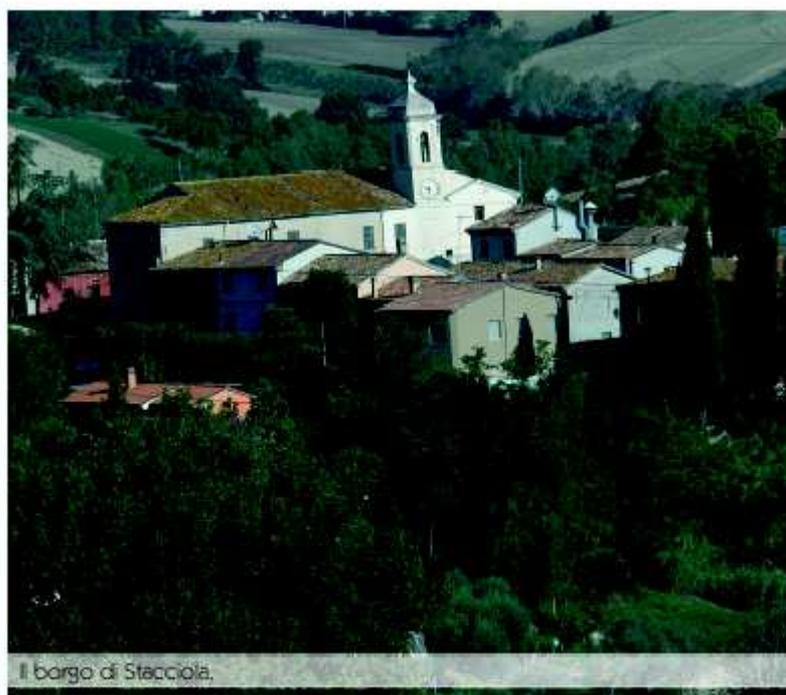
San Costanzo

Nella terra della polenta e della crescita

Borghi di Stacciola e Cerasa

San Costanzo ha un territorio comunale relativamente ampio, tenendo conto dei vicini centri. Qui si trovano due borghi, due ex castelli: *Stacciola* e *Cerasa*. Allontanandosi dal capoluogo comunale, verso le frazioni, si ammira una campagna molto attiva, a tratti lussureggiante, in primavera quando il grano rende il paesaggio di smeraldo... e a tratti brulla, quando nei mesi di agosto e settembre la terra viene arata per accogliere poi le nuove sementi.

È un paesaggio mutevole che può regalare sensazioni differenti e che andrebbe assaporato in ogni stagione. Proprio perché particolarmente legato alla campagna ed ai suoi cicli il territorio di *San Costanzo* non è mai uguale a se stesso. Può essere di girasoli, o pannocchie, grano o sorgo. Verrebbe voglia di salire in questo comune sospeso, almeno ogni 3 mesi, per assistere a scenari agresti in continuo movimento.



Il borgo di Stacciola.

Della sua antichità di castello, *Stacciola*, conserva poco o niente, a prima vista. Resta l'elegante e sobria piazzetta su cui si affaccia la parrocchiale, restano case umili, ancora abitate da qualche anziano che



Scorcio di Stacciola.

coltiva, come un tempo, il piccolo orticello posto di fronte alla porta di casa. Il centro, fortificato, è comunque già nominato in documenti di XIII secolo e appartenne ai *Malatesti*.

Stacciola serba ancora un piccolo, impalpabile miracolo: il silenzio. Passeggiando tra i suoi vicoli, lungo il tratto di muro che si affaccia sulle terre di *Mondolfo* e sulla sottostante *Valle dei Tuffi* (dove esistono percorsi naturalistici da percorrere a piedi o in bicicletta, che collegano *San Costanzo* a *Mondolfo*) si avverte soltanto il sibilare del vento che carezza i laterizi delle abitazioni unite, verso settembre, all'odore di fichi maturi, penzolanti da un grande albero. È un borgo tremendamente vicino alla costa, *Stacciola*, ma nel suo cuore, alle spalle della chiesa, riesce ancora a somigliare a vedute antiche, dove non si vedono auto.

L'altra frazione storica del comune di *San Costanzo* è *Cerasa*.



Il castello di Cerasa.

Questo centro, a differenza del precedente, è fortunatamente riuscito a conservare il suo assetto di castello essendo ancora oggi racchiuso nell'originaria cerchia di mura. Ed ecco allora un "borgo di terracotta", rossiccio di laterizi con un elegante ingresso ad arco, la vicina torre dell'orologio ed il circuito murario, perfettamente conservato, malgrado qualche naturale manomissione.

Si può percorrere il perimetro delle mura, alla base, proprio alla ricerca di aggiunte e modifiche che, nel corso dei secoli, hanno interessato le mura di questo centro. Così si potranno notare i diversi "bagni", piccoli corpi aggettanti rispetto all'originaria muratura, aggiunti tra '800 e '900... quando si decise di iniziare a "farla in casa" piuttosto che "in campo"... e magari convogliarla con tubature che discendevano proprio da questi "casotini" sospesi e non gettare più orinali dal perimetro delle mura. Fu la modernità!



La piazzetta della frazione.

Entrando all'interno del perimetro murario si accede quasi direttamente alla piazza centrale della frazione sulla quale, come nel caso di *Stacciola*, si affaccia la parrocchiale dedicata a *San Lorenzo*. Il luogo è tranquillo e alle spalle di una abitazione che sorge proprio di fronte alla chiesa svetta una torre del circuito murario. Non è l'unica, ne restano altre, lungo le mura a testimoniare l'importanza di questa fortificazione.

Il territorio di San Costanzo vede, ancora attiva, la tradizione della Ruzzola di formaggio. Così può capitare, viaggiando tra San Costanzo e Mondolfo, di trovare la via bloccata da agricoltori che si divertono a far rotolare, per vortuose discese, intere forme di formaggio, in gara. Chi vince guadagna la forma del rivale. Una tradizione antica e suggestiva, che affonda le sue radici nel Medioevo.

Celebre è anche la Sagra della Polenta, la più antica della provincia (ha 150 anni), che si tiene a san Costanzo la prima domenica di Quaresima.



Affresco del pittore Agrà (Natale Roberto Patrizi) a Stacciola.